

Basilea II: panacea o opportunità mancata?

M.J.B. Hall

Loughborough University,
Department of Economics, Loughborough (Gran Bretagna)

Abstract

Sul finire di giugno 2004, il Comitato di Basilea sulla vigilanza bancaria ha infine pubblicato il “Nuovo Accordo Patrimoniale” (“Basilea II”), a seguito dell’approvazione da parte delle autorità di vigilanza bancaria dei paesi del G10. Il nuovo accordo sostituisce quello originariamente stipulato nel luglio 1988 e attuato a partire dal 1993 dalla maggior parte delle principali banche internazionali. Tale pubblicazione è il risultato di anni di assiduo lavoro da parte del Comitato per migliorare l’accordo originario alla luce degli sviluppi di mercato, dei progressi registrati nella gestione del rischio e delle lacune rilevate nel funzionamento dello schema corrente.

Il presente articolo traccia l’evoluzione di Basilea II, concentrandosi sugli anni successivi al 2000.¹ Vengono esplorati gli effetti dei tre giri di consultazione sulla forma definitiva dell’accordo e il ruolo svolto dagli Studi d’impatto quantitativo (QIS – *Quantitative Impact Studies*, in particolare dal “QIS3”). Infine, Basilea II viene valutato da un punto di vista di analisi “costi-benefici”, individuando anche i motivi di preoccupazione più evidenti.

Classificazione JEL: G21, G28, G32, G38.

Moneta e Credito, n. 228, dicembre 2004.

¹ Una discussione dettagliata degli avvenimenti precedenti a tale periodo è contenuta in M.J.B.Hall, (2001), “The Basle’s Committee’s proposals for a new capital adequacy assessment framework: a critique”, *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, vol. 54, no. 217, pp. 111-79.